



SE IL NUOVO MESSI FOSSE INGLESE...

di Angelo Marino



Kai Fifield, 7 anni di Northampton, potrebbe essere il nuovo Fabregas, Iniesta, Messi, Xavi, Puyol o Guardiola. E mi fermo qui solo per non andare avanti all'infinito.

Quello che accomuna questi calciatori, negli anni diventati poi Campioni, è la loro crescita calcistica. Tutti questi giocatori sono cresciuti nella Cantera, il famoso settore giovanile della squadra più forte del mondo, il Barcellona.

Un concetto, quello del vivaio, che moltissime squadre europee vorrebbero coltivare ma purtroppo solo poche riescono a mettere in pratica. Anche se molto più dispendioso: è molto più facile comprare calciatori già affermati che però sono cresciuti altrove. Per rimanere in Spagna potremmo fare l'esempio del Real Madrid, ma anche molte squadre italiane seguono, purtroppo, questa strada più semplice e immediata.

La dimora e scuola dei giovanissimi futuri giocatori del Barcellona è a un quarto d'ora dal centro della capitale catalana. Un casolare del 1702 situato nel piccolo comune di Sant Joan Despi. Si chiama Ciudad Deportiva Joan Gamper, dal nome del primo presidente del club, anche se da tutti è conosciuta come "La Masia", che sarebbe la residenza dei giocatori giovani provenienti dall'estero.

Quest'accademia del calcio, che fa sognare ogni ragazzino, ha un unico obiettivo: creare nuovi campioni e insegnare il gioco più bello del mondo. Per farlo mette a disposizione 9 campi, tutti della stessa misura, 105 metri per 68 e 15 squadre giovanili, che adottano tutte lo stesso modulo, il 4-3-3 scelto da Guardiola per la prima squadra. Questo perché la filosofia del Barcellona è: se devo comprare un giocatore che non è un Campione, molto più facile è inserire in prima squadra un ragazzo della Cantera che conosce già tutti i movimenti e gli schemi dell'allenatore.

Ogni dettaglio all'interno della struttura è trattato con un'attenzione tale che anche l'erba dei campi è la stessa di

quella del Camp Nou, addirittura curata e tagliata dallo stesso giardiniere.

La parola d'ordine è "Pase y control", passaggio, controllo e poi ancora passaggio. Ripetuto all'inverosimile. Fino a che la manovra non diventa automatica e veloce, proprio come quella della prima squadra. I ragazzi che vivono quest'accademia sono 210 tra i sette e diciassette anni. Il 70 % di loro sono catalani mentre il resto viene da altre regioni della Spagna o, quelli che vivono nella Masia, dall'estero. Alcuni addirittura vengono da 150 chilometri di distanza: taxi pagati dal club si preoccupano di andarli a prendere e poi riportarli a casa. Spesso durante il tragitto un insegnante aiuta i ragazzi nei compiti per la scuola. Calcio ma non solo, infatti il rapporto con la famiglia è diretto e il ruolo educativo dell'accademia decisamente riconosciuto. Allenatori, massaggiatori e dirigenti trattano i ragazzi come giocatori ma ancor di più come figli.

Una struttura che non lascia nulla al caso. Un'accademia da 15 milioni di euro all'anno. Visti i risultati degli ultimi anni, l'apporto che giovani della Cantera hanno dato alla prima squadra e il numero di Campioni nati, potremmo dire molto ben spesi. Per rendere l'idea di quanto questa sia la scuola calcio più importante del mondo basta pensare che tutti e tre i giocatori finalisti candidati alla vittoria del Pallone D'oro, Iniesta, Xavi e Messi, sono usciti da questa istituzione e tutt'ora giocano ancora nel Barcellona. Anche per questo entrare in questa prestigiosa accademia non è facile, serve tanta qualità ma anche parecchia fortuna. Ed è proprio quello che è successo di recente a un ragazzo inglese di 7 anni in vacanza con i genitori a Barcellona. Passando davanti al Camp Nou ha deciso di unirsi a un match 5 contro 5 con alcuni ragazzi un po' più grandi. Solo al termine della partita ha scoperto che gli altri ragazzini erano sotto osservazione da Scout di Barcellona. Mentre già stava tornando in albergo con il papà, pronto a partire per tornare in Inghilterra il giorno dopo, alcuni osservatori del Barcellona lo hanno trattenuto per fargli fare un secondo provino. Che pare essere andato molto bene. Kai Fifield, un nome da segnare. Chissà se il nuovo Messi sarà inglese.